

Piano per impedire l'abbandono dell'Università. Il Consorzio: non ci sono i soldi Palazzo Badini, il Comune punta i piedi

PORDENONE - (d.l.) Risolvere il nodo dei conti in rosso: sarà questo il compito dell'assemblea dei soci del Consorzio universitario prevista per lunedì prossimo. Un appuntamento cruciale per il futuro assetto universitario in città. Toccherà ai revisori dei conti relazionare sui numeri del 2011 (oltre 300 mila euro il "buco", mentre si è ipotizzata la necessità di circa 650 mila euro per il mantenimento dei corsi universitari nel 2013, come pattuito dal patto con



PRESIDENTE

Ultimi giorni alla guida del Consorzio per Antonio Sartori di Borgoricco

l'università di Udine di un paio di mesi fa), mentre i soci dovranno prendere una decisione sull'assetto futuro dei corsi. Inoltre, all'ordine del giorno c'è anche la nomina del nuovo presidente - fino a oggi sembra non arretrata, anche se a certe condizioni, la disponibilità del professor Giuseppe Amadio, vicepresidente della Bcc Pordenonese - che sostituirà l'attuale uscente Antonio Sartori di Borgoricco.

Ieri i soci del Consorzio (Comune, Provincia, Camera di commercio, Fondazione

Crup, Bcc Pordenonese e FriuliAdria) hanno partecipato a un summit di preparazione all'incontro di lunedì prossimo. I nodi da sciogliere, però, non sono solo quelli legati al bilancio e alla sopravvivenza dei percorsi accademici in città così come previsto dall'accordo con l'Ateneo udinese. Sullo sfondo c'è anche la spinosa questione di Palazzo Badini. Sull'abbandono da parte dell'Università pareva ci fosse già una pietra sopra: non ci sono i soldi - ha ribadito il Consorzio - per mantenerlo aperto come sede accademica: il costo si aggira sui 150 mila euro all'anno. Il Comune, però, starebbe puntando i piedi al fine di non arrivare all'abbandono del palazzo da parte degli studenti. Formalmente c'è anche un vincolo legato ai contributi arrivati dalla Regione e serviti alla sistemazione con lo scopo di ospitare l'università: difficile pensare ad altri utilizzi. Il Consorzio non è però per nulla intenzionato a retrocedere. Come dire: se il Comune vuole che vi resti l'Università deve mettere mano al portafoglio. E di questi tempi non è certo facile.

© riproduzione riservata